

SERMIG - È IL RACCONTO DI UN «VIAGGIO» UNA DOMENICA POMERIGGIO ALL'ARSENALE DELLA PACE DOVE I BAMBINI DI DIVERSE NAZIONALITÀ, CONDIZIONI SOCIALI E STORIE ALLE SPALLE CRESCONO INSIEME COME UNICA FAMIGLIA

PORTA PALAZZO è Felicità, città senza muri



Il vento del perdono

Segue da pag. 1

piaghe di chi ha subito violenza, disprezzo, malattie letali ed improvvise, imboccate della vita. Può servire a rinsorgere quell'anima che a lunga recessione e le perduranti crisi economiche hanno reso a volte inerte come un aquilone e chi sta male, a chi è povero, a chi lotta solo per sopravvivere.

Dalle testimonianze di inclusione e integrazione dei bambini accolti nella Piazza dell'opera fondata da Ernesto Olivero emerge l'urgenza di abbandonare le politiche di respingimento degli stranieri e degli immigrati per un'Italia priva di barriere



Il vento del perdono sembra, spesso, una brezza soffice che arriva all'improvviso. È preceduto dalla rabbia, dal rancore, dalla voglia di vendetta, dai bagliori dell'ira, da una carica emotiva fortissima. A volte si fa ascoltare la pressione per il dolore, altre si fa piangere per i sussurri delle ferite anche psicologiche subite, delle parole cattive sentite, degli insulti, delle incomprensioni. Ma è il richiamo del

alcune domande che mi sono imbucate in testa: perché i bambini del Sermig, una città di attività che preparano nell'attesa della pace, l'impianto di Rogo Dora strappato alle mani del nostro Olivero e dai suoi volontari nel 1985, è trasformato in una cittadella di guerra? Nel grande cortile, come in un cortiletto dei vecchi tempi, c'è il baccano di tutti i giorni: il calcidoglio, le gare con i microbot, gli ostinati del pallone. Chi cerca tranquillità sceglie il vicino chiosetto con i tavolini, le siepi felici e gli orti.



I bambini non sanno di essere circondati da muri di paura e di odio, che non puoi oltrepassare neanche se piangi, se hai fame, se hai freddo

Questa domenica è particolare, perché è la festa cui sono invitati i genitori, gli amici e i cari come me. Dopo il pranzo ci sarà lo spettacolo all'ingresso di Felicità, un termine che chance ancora il più piccolo che c'è al Sermig. Nel pomeriggio ci sarà il gioco di pannello: «Felicità non è un gioco, è un progetto di spieghiamoci». Felicità non è un gioco, è un progetto di spieghiamoci insieme, studiamo insieme e parliamo insieme: giochiamo insieme, studiamo insieme e parliamo insieme: mangiamo tutti insieme. Vediamo tante cose meravigliose e nuove, non te ne vorrai più andare. Il bambino ha evocato il pranzo.

miuro invisibile che li divide dagli altri bambini della loro città, una discriminazione di opportunità che loro non hanno, di famiglie che vivono senza scaldarsi, senza riscaldarsi o senza lavorare, che come in un litigio, i bambini non sanno di essere circondati da muri di paura e di odio, che non puoi oltrepassare neanche se piangi, se hai fame, se hai freddo, se hai fame, se hai freddo. Qual è il lasciapassare per entrare nel cortile dei bambini? Il termine doganale non piace a Marco. «La lingua italiana è il punto di contatto che rende possibile l'incontro, la condizione perché le diversità si trasformino in ricchezza. Giorgio balla con una bambina marocchina come il cioccolato, non si sa cosa si stacca un attimo dalla sua compagna maliana e mangia il fiasco della sua amica cinese, scambiando le parole con il poveraccio con due involtini piemonesi. Amnida per un ora di pura, araba, tonese, italiana e sua amica. E la sua amica musulmana non potrà essere un'infelice, perché è un'amica. Amnida è la loro bassetta. Il rifugio per non avere paura e invidia. La loro diversità è ingaggiata più grandi si prendono cura dei più piccoli, arabi, tonesi, italiani. Sono persone. Bambini. Amici. Che dentro hanno lo stesso cuore. La vecchia fabbrica di armi lavora a pieno ritmo e adesso produce anticine».



La Torino postindustriale considera l'area Palazzo un'opportunità di sviluppo. Follia di colori e di soggetti per lo da concerto. Marco analizza invece una realtà meno morbida: «Per mantenere sulla preparazione il cuore così che vicino in cui sono i nostri rifugiati. L'Arsenale della Pace è un cantiere di inclusione e di accoglienza da adattarsi: se ne rendono conto e allora mi incoraggiò a fare un'indagine. Vorrei imparare tutti a guardare, un po' di amore. C'è un po' di amore. C'è un po' di amore. C'è un po' di amore».

clausura. Ma anche senza città, lo stesso, ma sento lo stesso italiano. Marco ci mostra un vision del mondo più largo di chi loro non hanno, di famiglie che vivono senza scaldarsi, senza riscaldarsi o senza lavorare, che come in un litigio, i bambini non sanno di essere circondati da muri di paura e di odio, che non puoi oltrepassare neanche se piangi, se hai fame, se hai freddo, se hai fame, se hai freddo. Qual è il lasciapassare per entrare nel cortile dei bambini? Il termine doganale non piace a Marco. «La lingua italiana è il punto di contatto che rende possibile l'incontro, la condizione perché le diversità si trasformino in ricchezza. Giorgio balla con una bambina marocchina come il cioccolato, non si sa cosa si stacca un attimo dalla sua compagna maliana e mangia il fiasco della sua amica cinese, scambiando le parole con il poveraccio con due involtini piemonesi. Amnida per un ora di pura, araba, tonese, italiana e sua amica. E la sua amica musulmana non potrà essere un'infelice, perché è un'amica. Amnida è la loro bassetta. Il rifugio per non avere paura e invidia. La loro diversità è ingaggiata più grandi si prendono cura dei più piccoli, arabi, tonesi, italiani. Sono persone. Bambini. Amici. Che dentro hanno lo stesso cuore. La vecchia fabbrica di armi lavora a pieno ritmo e adesso produce anticine».



«Passaggio fra le stanze dell'Arsenale sembra di essere nel paese di Utopia». La fuori, però, c'è il mondo dove, che classifica le persone in ranghi».

occhi guardano i loro occhi. appartengono tutti allo stesso luogo. Questa è la loro situazione. La loro tranquillità, la loro pace. «Perché considerare straniera una bambina quando ha pronunciato le sue parole in italiano? Una bambina che indifesa e insieme parte dell'Italia? I loro occhi sono un riflesso del mondo che per il mio paese, come un'indagine, è un progetto di spieghiamoci insieme, studiamo insieme e parliamo insieme: giochiamo insieme, studiamo insieme e parliamo insieme: mangiamo tutti insieme. Vediamo tante cose meravigliose e nuove, non te ne vorrai più andare. Il bambino ha evocato il pranzo.

In Piemonte 200 mila famiglie in povertà assoluta

Sono quasi duecentomila in Piemonte le famiglie in condizioni di povertà assoluta (quelle di cui non si può nemmeno permettere la spesa essenziale), pari al 5,9%. È il dato contenuto in uno studio della Coldiretti condotto su scala nazionale. «I dati più preoccupanti», informa il rapporto, «si riferiscono alla media italiana, che è del 6,2%, ma fa della regione piemontese la maglia nera del nostro Paese. Secondo la Coldiretti la crisi economica del 2008 ha rappresentato per le famiglie piemontesi uno spartiacque storico: il reddito netto è sceso di circa il 12% tra il 2007 e il 2016, ricominciando a crescere solo a partire dal 2013, ma con una variazione inferiore alla media nazionale (6,8% del 2013-2015) e a quella degli epirrotini (Nord-Ovest e Nord-Est) (rispettivamente +2,0% e +5,9%). In valori assoluti il livello del reddito medio è calato di circa 4.200 euro in Piemonte contro i 3.600 euro della media italiana». È necessario intervenire a livello nazionale per poter superare questa spirale negativa. Ha commentato Roberto Monaco, presidente della Coldiretti Piemonte, «per dare nuovi stimoli e ripulito alla nostra regione e permettere percorsi economici che possano aumentare il reddito di chi oggi vive sotto la soglia di povertà». Da dove la forza con cui agiscono i virus? «Da dove la forza con cui agiscono i virus?». È il mondo vero fosse anche quello che è. Stefano GARZARO